

## **Assemblea per il Cammino sinodale Basilica Cattedrale di Mazara del Vallo 21 gennaio 2023**

Si è tenuta sabato scorso 21 gennaio, nella Basilica Cattedrale di Mazara del Vallo, l'Assemblea diocesana per la ripresa del Cammino sinodale. Era composta dai Presbiteri, dai Diaconi diocesani, dai Religiosi e Religiose, dagli operatori pastorali di ogni settore, e da tutti i battezzati che sentono la loro appartenenza alla Chiesa. Dopo il momento di preghiera iniziale il Vescovo, monsignor Angelo Giurdanella, ha salutato i presenti e ha introdotto i lavori. «Quanto è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme. Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro: questa è la sinodalità da vivere nelle nostre comunità e come assemblea diocesana siamo chiamati a farci artigiani di comunione. Una fraternità che mette insieme nelle differenze». Nello stesso contesto il Vescovo ha salutato e ringraziato monsignor Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo, invitato a relazionare all'Assemblea su i "Cantieri di Betania", il programma approntato dalla C.E.I. per la seconda fase del Cammino sinodale delle Chiese italiane. Si offre qui una breve sintesi dell'articolata relazione dell'Arcivescovo:

### ***A partire da uno sguardo sulla realtà***

«La Chiesa oggi, senza riforma della sua prassi, non potrà avere un ruolo e rischia di diventare progressivamente insignificante» ha detto mons. Lorefice. «Dobbiamo essere molto franchi. Tornare al Vangelo, come chiede Papa Francesco, incontra forti resistenze. Vi è difficoltà a fare trasparire la forza della buona notizia. Non troviamo il modo giusto per parlare ai giovani, le donne nella Chiesa ancora non trovano il giusto posto, l'apertura ai piccoli e ai poveri è spesso ostacolata da logiche di potere. Il discernimento vocazionale, la formazione dei preti e dei seminaristi è deficitaria. Il rinnovamento liturgico segna il passo. Siamo dinanzi a una crisi chiara, inequivocabile, già denunciata dal Concilio Ecumenico Vaticano II». Questo, per l'Arcivescovo, è il primo motivo della necessaria riforma della Chiesa che ha spinto papa Francesco a inaugurare un nuovo cammino sinodale. Il Sinodo rappresenta dunque una nuova forma di Concilio, allargato a tutto il popolo di Dio. Tutte le diatribe e le tensioni per la ricerca del potere all'interno della Chiesa nascono dal fatto che non cerchiamo più la Verità nella Parola di Dio ma ci dividiamo per la ricerca del potere. «Non è questo il seme che ci rigenera alla vita nuova».

### ***Il senso del Sinodo***

Il processo sinodale in atto è fondamentale per camminare insieme. Occorre seguire come modello il capitolo 10 degli Atti degli Apostoli che presenta un ripensamento radicale. In particolare, nei versetti 34 ss. Pietro dice: «In verità, sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone ma accoglie chi lo teme e pratica la

giustizia a qualunque nazione appartenga». È un discorso rivoluzionario. Il punto di partenza del Sinodo è l'umiltà di una Chiesa che accetta di non sapere e «si rende conto» e inizia a convertirsi perché si apre alla sorpresa di Dio, per cui è capace di dire come Pietro: «Non so... Non sapevo... Ora mi rendo conto...». Prospettiva nuova: Pietro si sorprende, mette da parte il suo modo di sentire usuale, si ravvede e si rende conto che la realtà è un'altra e bisogna cambiare strada. Se Pietro non si fosse reso conto, non saremmo cristiani, il cristianesimo sarebbe una setta giudaica. Il Sinodo avverrà solo se tutti noi come Chiesa saremo disposti a lasciare i panni vecchi, le antiche certezze. Tutti dobbiamo essere disposti a renderci conto di non sapere. So di non sapere e, dunque, sono aperto, devo ascoltare, ho bisogno degli altri. Siamo chiamati a svuotarci delle sicurezze date. La Chiesa tutta è chiamata a un'apertura straordinaria. L'umanità tutta, la creazione tutta grida oggi e noi credenti siamo chiamati a metterci in ascolto di questo grido.

### ***L'apertura e il coinvolgimento***

C'è necessità di apertura e coinvolgimento ha continuato l'Arcivescovo. Nella *"Fratelli tutti"*, al numero 88, Papa Francesco ci invita ad uscire da noi stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere. Nel libro degli Atti troviamo l'atteggiamento che apre alla sinodalità e il perché, il verso dove, nell'atteggiamento del centurione Cornelio. Chi sono i Cornelio del nostro tempo? Gli ultimi! Perché si parla tanto di Biagio Conte? Perché quando c'è profumo di Cristo la gente lo sente. I nostri discorsi non hanno nessuna adesione alla vita concreta della gente e sprechiamo tante energie. Gli ultimi, i pagani come Cornelio erano non degni... e Pietro li ascolta. Il Sinodo è fatto per fare spazio a tutti quelli che non contano, che non abbiamo mai ascoltato, che non sono entrati nel perimetro delle nostre mura. Dobbiamo ritrovare questo coraggio. «Dio non fa preferenze di persone», Dio ci precede e ci sorprende e oggi ci chiama al coraggio estremo di fare spazio agli ultimi. Attraverso gli ultimi vogliamo cogliere oggi la novità di Dio. Cornelio sono gli immigrati... Guardare i loro volti, ascoltare le loro storie e sentire Dio che ci parla. Cornelio sono anche i bambini, vittime di una violenza folle, di adulti sempre più assenti e di social sempre più invasivi e catechizzanti. Cornelio sono le donne nelle nostre famiglie, nelle nostre città, nelle nostre comunità. In particolare, le donne senza potere, che divengono vittime. Dalle donne senza potere dovremmo imparare ad essere fragili e senza risorse. Cornelio sono tutti i santi di strada, che sono santi senza saperlo e rappresentano la vera riserva di speranza del mondo. Molti gridano per Biagio Conte: «santo subito», ma Biagio oggi ci sta dicendo: «Santi tutti»! L'umano è il vero spazio dello spirituale ha continuato Loredice: «Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi». Sono questi i Cantieri di Betania che ci è chiesto di attivare a partire da quest'anno, per vivere con gioia la festa sinodale, per proseguire il cammino e raggiungere altri luoghi esistenziali.

## ***I tre Cantieri***

Il cantiere della strada e del villaggio, dove si ascoltano coloro che non hanno voce; il cantiere dell'ospitalità e della casa, dimensione domestica e accogliente delle nostre comunità; il cantiere delle diaconie e delle formazioni spirituali perché il servizio sia espressione dell'ascolto. In questi tre ambiti siamo chiamati ad ascoltare e a d agire. L'ascolto autentico dei "Cornelio della storia odierna" comporta un abbattimento dei personalismi e degli individualismi. Papa Francesco ha aperto il cammino sinodale dicendo che nessuno sa, ma tutti siamo chiamati a fare «esperienza dell'essere con...». Siamo chiamati a riconoscere il nostro limite e riconoscerci bisognosi degli altri. Se saremo insieme sorelle e fratelli, fragili e in ascolto degli ultimi della storia faremo sì che in questa esperienza il Sinodo ci farà discepoli del condividere, della con-ricerca, del con-essere accanto a tutti, riparatori di relazioni fraterne infrante, riparatori dei cortocircuiti della Chiesa, e farci diventare "con" per camminare insieme. Abbiamo una icona di tutto questo, ha concluso l'Arcivescovo, nell'evento dell'Eucaristia. L'Eucaristia è la fonte e il punto di arrivo della sinodalità; in quel "per tutti" che non conosce perimetri viene fuori l'essenza del Sinodo. Al centro del mistero dell'incarnazione c'è il pane e il vino. Pane e vino per tutti significa restituire Cristo ad ogni uomo e ad ogni donna. È imprescindibile il nesso tra Eucaristia e Sinodo. È Dio stesso che convoca e conduce insieme. Nel Sinodo e nell'Eucaristia non è ammessa staticità, tutto è dinamismo. Il Sinodo individua nuove vie da percorrere e l'Eucaristia "invia insieme" ha concluso mons. Lorefica.

Dopo alcuni interventi dell'Assemblea e le risposte dell'Arcivescovo, i lavori sono ripresi con la relazione di Don Le Di Simone, Referente diocesano del Sinodo, dal titolo "***Orientamenti per la ripresa del cammino sinodale***". Dopo aver presentato la situazione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e le criticità emerse a livello nazionale, don Leo ha fatto il resoconto del cammino della nostra Chiesa diocesana, mettendo in luce i punti salienti emersi nei centri di ascolto e dai quali è necessario ripartire per costruire i Cantieri di Betania come luoghi e occasione per restaurare e ricostruire la Chiesa. Ha poi illustrato nel dettaglio le tematiche dei tra Cantieri e la loro possibile "edificazione" nelle parrocchie e negli ambiti pastorali della Diocesi. Ha sottolineato che essi si configurano come ideale ma necessaria attuazione degli orientamenti del Vaticano II che i Cantieri intendono rilanciare facendo riferimento, in ogni ambito dei Cantieri, ai documenti scaturiti dall'evento conciliare. La relazione di don Leo Di Simone si trova per intero sul sito diocesano.

Al termine della mattinata, prima del congedo, il nostro Vescovo Angelo ha tratto le conclusioni facendo le dovute esortazioni:

«Bisogna investire energie laddove si tratta di osare qualche percorso nuovo. Le nostre comunità hanno ricchezza da orientare per ridisegnare il modo di essere Chiesa qui e ora, per essere ciò che dobbiamo essere ed offrire il Vangelo alle donne

e agli uomini che incontriamo e che lo desiderano. Non farlo significa rimanere schiacciati da un passato che ci blocca. Siamo missionari, cioè discepoli di Gesù che passò in mezzo agli uomini facendo del bene. Accogliamo quanto abbiamo oggi ascoltato con serietà, mettiamoci in cammino per vivere questo tempo come una opportunità ma anche con urgenza, con la fretta della quale parla Luca a proposito di Maria che è una fretta interiore che ci porta a guardare dentro la Chiesa con occhio pacificato e anche fuori di essa». Cogliere questa opportunità che ci viene offerta è la possibilità di riprendere confidenza con il fatto che c'è un'urgenza per tutti, ha sottolineato il Vescovo. Metterci tutti in uno stato di formazione spirituale permanente dove per formazione si intende quella teologica ma anche itinerari spirituali di ascolto, partecipazione più profonda alla vita liturgica e sacramentale, esperienza di comunità realmente vissuta, evitando di lavorare a compartimenti stagni. «Alla luce di ciò mi pare opportuno -ha esortato il Vescovo- che in questo anno di cammino sinodale noi non percepiamo nulla come calato dall'alto ma, invece, guardiamo alle differenti zone della Diocesi rintracciandone le potenzialità e con l'apporto di tutti costruiamo una chiesa incarnata». Bisogna individuare delle mete alte da raggiungere a piccoli passi, ha concluso il Vescovo: «A conclusione, faccio appello alla buona volontà ed alla corresponsabilità di tutti. Questa Chiesa noi la vogliamo amare e servire. La dobbiamo amare, ecco perché dobbiamo fare un primo passo di un reale cambiamento, acquisendo uno sguardo che nasce dalla reale frequentazione con la parola di Dio. Per essere una Chiesa in uscita dobbiamo essere Chiesa in entrata. Per essere una Chiesa feconda dobbiamo farci fecondare dallo Spirito Santo. Dobbiamo contemplare per essere quello che abbiamo contemplato. Chiedo a tutti e a ciascuno di utilizzare questo tempo del cammino sinodale come una opportunità e non come un peso. Vi chiedo di far emergere riflessioni e pensieri perché possiamo essere discepoli di Gesù, fieri di appartenere a questa Chiesa». Concludendo il Vescovo ha ringraziato tutti per la corale partecipazione e ha impartito la sua pastorale benedizione, riservandosi altre convocazioni settoriali per la prosecuzione del cammino sinodale.

**Servizio a cura della redazione di "Condividere"**  
***(ha collaborato Angela Caradonna)***